

sioni più gravi, desiderava gli fosse risparmiato il disturbo di venire qui per un caso simile a questo. Ma giacchè la fortuna nostra ha voluto che udissimo in quest'aula la voce dell'onorevole ministro dell'interno, io coglierò quest'occasione per pregarlo, finchè dura questa deplorabile crisi, a non lasciarsi trascinare ad atti che potrebbero meritare un biasimo molto più severo di quello che possa meritare il fatto presente.

Io credo che i ministri, quando sono dimessi, hanno il diritto di compiere quegli atti che strettamente l'amministrazione richiede, ma credo sia una sconvenienza costituzionale il compiere atti politici che possono in certo modo incagliare o creare delle difficoltà all'amministrazione che loro succede. Ora, il ministro dell'interno avrebbe compiuto atti eminentemente politici, poichè io credo atto eminentemente politico quello della nomina di certi prefetti in certe città importanti. Io credo che se egli, delicato com'è, avesse pensato un po' più ponderatamente alla cosa, se ne sarebbe astenuto.

Io non intendo oggi criticare quello che egli ha fatto. Io riconosco che bisogna adoperare una certa, se non generosità, delicatezza verso gli uomini che non sono più al potere; lo riconosco tanto, che mi astengo dal fare delle considerazioni che potrebbero toccare non il solo ministro dell'interno, ma altri ministri per atti illegali che sono stati commessi dall'amministrazione dimissionaria; e mi astengo pure dal fare ricordi, che potrebbero mettere in contraddizione evidente taluni dei ministri, tra gli atti compiuti nel tempo della loro amministrazione e gli atti di tutta la loro vita politica passata.

Io credo che tanto il ministro dell'interno, quanto gli altri ministri, per quel sentimento che ogni uomo politico deve avere, dal momento che hanno creduto di dover dare le dimissioni, debbono astenersi assolutamente dal compiere atti politici di una certa gravità che possano creare degli ostacoli e delle difficoltà all'amministrazione che deve loro succedere; difficoltà ed imbarazzi che per lo meno aumentano la cifra del bilancio dello Stato. Non è giusto che l'amministrazione che deve loro succedere debba trovarsi in obbligo di mantenere quegli impiegati che a loro è piaciuto di nominare dopo la dimissione. In questo modo si crea la necessità di aumentare il numero delle disponibilità.

Io ho creduto di fare queste raccomandazioni, perchè ritengo che una buona volta (e non è difetto che può rimproverarsi solamente all'amministrazione che testè dimettevasi, ma a tutte le altre) è bene si sappia dai ministri che si dimettono la nostra riprovazione per gli atti politici che essi compiono dopo la loro dimissione.

PRESIDENTE. Prima di dare facoltà di parlare all'onorevole Lazzaro ed agli altri deputati che hanno chiesto di parlare, debbo pregarli a voler restringere

le loro considerazioni all'oggetto speciale che ora si deve trattare; perchè se la discussione dovesse portarsi sulla questione generale, non potrebbe farsi che nei modi prescritti dal regolamento, cioè colla presentazione di una interpellanza.

MINISTRO PER L'INTERNO. Aggiungo pochi chiarimenti intorno all'affare del Bianco.

È bene notare che il Bianco, quando fu trovato nella via Calzaioli in istato di ubbriachezza, era circondato da gente che lo motteggiava; e questo mi pare che sia una ragione che ha una certa importanza, in quanto che dovette meglio persuadere gli agenti a tradurlo all'ispezione.

In secondo luogo occorre aggiungere che dai rapporti ufficiali che ho qui mi risulta che egli l'indomani si trovava in uno stato di debolezza mentale siffatta da non potere esattamente render conto dei suoi atti. (*Mormorio a sinistra*)

E s'ingannano grandemente coloro che suppongono il Bianco essere stato in carcere. In carcere non c'è stato. Egli all'ispezione, come ho detto la prima volta, è stato tenuto nel luogo dove stanno gli agenti della pubblica forza; ed alla questura non so che sia stato punto in luogo di carcere. (*Mormorio a sinistra*) E quando dicevo che il vitto era stato fornito dal *Caffè dei Risorti*, lo diceva giusto per dimostrare che non era stato trattato come un detenuto ordinario, poichè altrimenti sarebbe stato sottoposto al trattamento ordinario. (*Rumori a sinistra*)

Quanto poi alla raccomandazione che viene fatta dall'onorevole Nicotera, se rispondessi, uscirei dall'ordine del giorno. Io non credo che si possa in questo momento venire con opportunità a tali discussioni.

Il Ministero intanto, benchè dimissionario, risponde di tutti i suoi atti. Il giorno in cui la Camera crederà d'interpellarlo, egli saprà render conto di sè.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Lazzaro.

LAZZARO. Era mio intendimento di rivolgere una domanda al ministro dell'interno, appunto intorno ad un fatto compiuto in questi ultimi giorni, cioè lo scioglimento d'un Consiglio comunale che io ritengo arbitrario; ma, ottemperando al desiderio dell'onorevole presidente, io me ne asterrò per ora, aspettando una migliore occasione.

Intorno al fatto di cui si occupa la Camera, mi limito solamente a fare un'ultima e semplice osservazione alle parole dell'onorevole ministro, cioè che, per quanto le posteriori dilucidazioni da lui date abbiano potuto parergli concludenti, esse non mi sembrano tuttavia tali da potere indurre la Camera ad un apprezzamento diverso da quello dato dalla nostra Commissione. Imperocchè, posto pure che il signor Bianco si trovasse in uno stato di ubbriachezza od in disordine mentale, pure egli non è stato detenuto per sua volontà; talchè la detenzione, essendo stata contraria